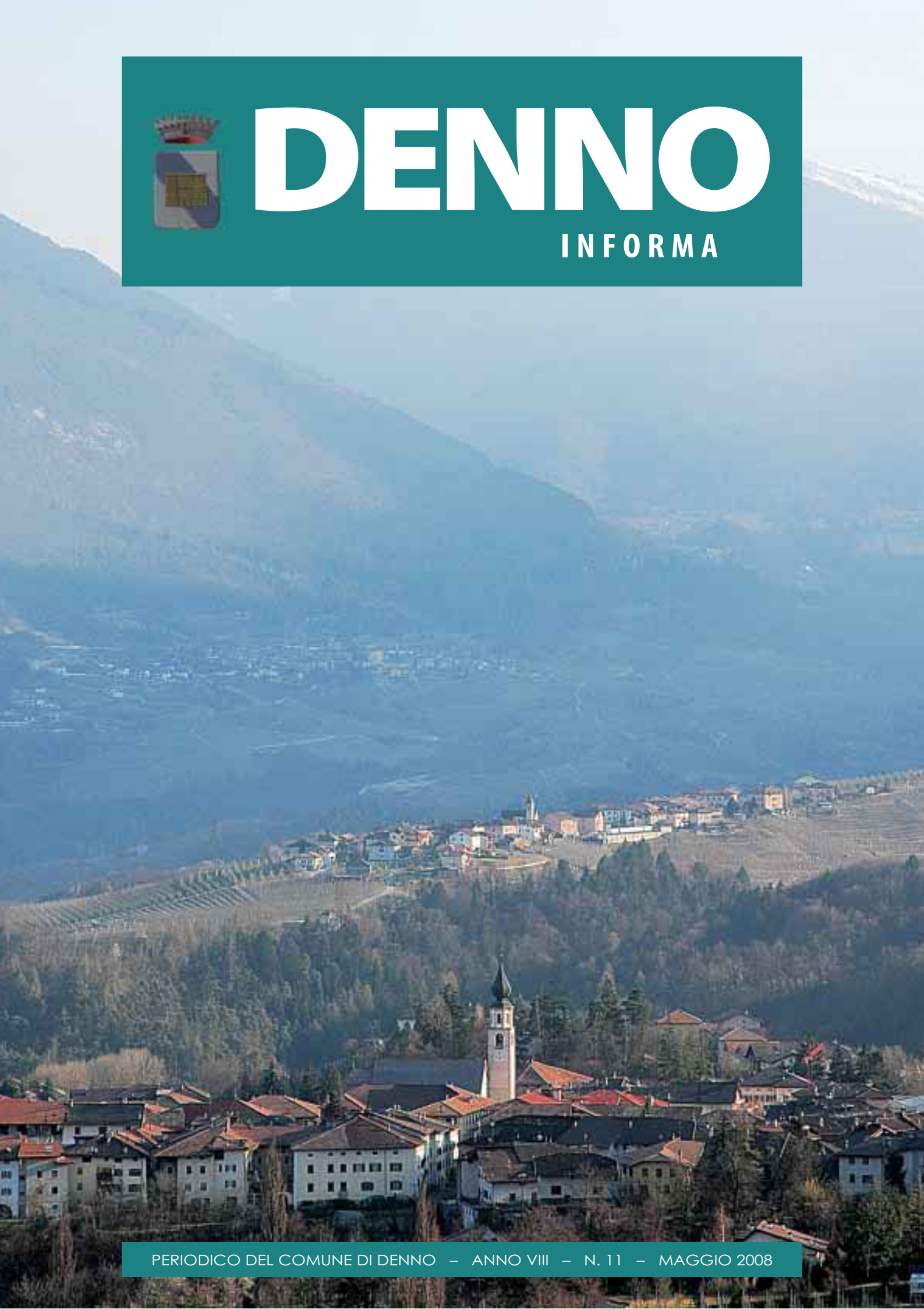
DENNO

INFORMA



PERIODICO DEL COMUNE DI DENNO – ANNO VIII – N. 11 – MAGGIO 2008

periodico del Comune di Denno
via Giovanni Ossana, 1
tel. 0461 655523 – fax 0461 655549
e-mail: c.denno@comuni.infotn.it
www.comune. denno.tn.it
Anno VIII n. 11 – maggio 2008 – distribuzione gratuita
Iscrizione al Tribunale di Trento: R.S. 1082 decreto del 20.4.2001 del Presidente del Tribunale

Direttore responsabile
Elena Turrini

Foto di copertina
Lucia Tonfolini

Fotografie gentilmente concesse da
Mauro Dalpiaz, Eugenio Dolzan, Carlo Emer, Roberto Fonte, Renzo Gervasi, Fabrizio Inama, Carlo Martini, Matteo Petrolli, Annalisa Pinamonti, Rita Salvadori, Sergio Salvadori, Lucia Tonfolini, Ester Zanin, Martina Zanoni

Stampa e grafica
Tecnolito grafica - Trento

Stampato con inchiostri ecologici su carta riciclata

DENNO

INFORMA

Sommario

Presentazione del Sindaco Pag. 5

ATTIVITÀ COMUNALI

Opere pubbliche Pag. 6
Acqua, bene prezioso da tutelare Pag. 9
Vertenza "Iscle" Pag. 11
Progetto giovani "Destinazione Europa" – L'emigrazione trentina in Belgio e Francia Pag. 12

ATTUALITÀ

Caratteristiche demografiche e servizi assistenziali per gli anziani Pag. 16
Desdotani Fest Pag. 31
Palio dei giovani Pag. 33
Mons. Giancarlo Maria Bregantini nominato Arcivescovo della diocesi di Campobasso-Bojano Pag. 34
La Befana dei grandi Pag. 35
Un arbitro "super" Pag. 36
Orti... in Piné Pag. 36

EVENTI

Inserto fotografico Pag. 19

LA NOSTRA STORIA

I maestri Comacini e la Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio di Denno Pag. 37
Bartolomeo degli Alberti d'Enno "Una vita avventurosa" Pag. 40

IL SAPORE DEL TEMPO

'L ciar Pag. 41

ASSOCIAZIONI

SAT – Montagna sicura Pag. 44
La Banda Pag. 46

È già passato un anno dall'ultima uscita di "Denno Informa", un anno denso di impegni per l'amministrazione comunale, impegnata nel dare concretezza agli impegni assunti ed in particolare nel settore delle opere pubbliche. Di queste ultime daremo breve illustrazione nelle pagine che seguono, rimandando eventuali ulteriori approfondimenti ad un incontro pubblico che è nostra intenzione convocare entro la fine del corrente mese.

Ma il bilancio di una comunità non può essere legato unicamente all'entità degli investimenti in infrastrutture ma deve anche tenere conto della capacità di attivare e mobilitare le risorse umane presenti sul territorio, quella rete di persone e di associazioni che interagendo costituiscono il vero capitale sociale di ogni comunità, il vero valore aggiunto in grado di incidere sulla qualità della vita di ciascuno di noi. È a queste persone che desidero esprimere il mio personale ringraziamento, a quanti prestano la loro opera gratuita e volontaria nei settori dello sport, della cultura, del volontariato, nell'animazione sociale, a favore dei bambini, dei giovani e dei non più giovani, a quanti contribuiscono attivamente a tenere alto il livello delle relazioni fra le persone.

In questo contesto la stessa dimensione "comunale" mostra qualche limite legato ai numeri e sono quindi auspicabili e benvenute tutte quelle iniziative che prevedono un coinvolgimento delle comunità limitrofe, alcune delle quali già attive (U.S. Bassa Anaunia, progetto giovani, 7 x 7 ComunInsieme, Genitorinsieme) mentre altre sono in fase di avvio (banda dei 7 comuni). Da questo punto di vista la nostra comunità si è sempre dimostrata aperta e disponibile assumendo spesso il ruolo di traino e superando anche qualche iniziale diffidenza. Del resto le novità introdotte dalla legge di riforma istituzionale che prevede la nascita delle Comunità di Valle costringerà ciascuno di noi ad uscire dalla logica del "campanile", consegnandoci la "responsabilità" del governo del territorio inteso come valle, una vera sfida di cui dovremo approfondire i contenuti e da cui dipende il futuro delle nostre comunità.

Il sindaco
Fabrizio Inama

di Fabrizio Inama

Opere pubbliche

Siamo velocemente arrivati a metà della legislatura e si impone un momento di verifica delle cose fatte e di quanto rimane da realizzare nell'immediato futuro. Come sempre accade la fase programmatoria assorbe notevoli energie e richiede tempi che spesso risultano poco comprensibili ai non addetti ai lavori. Peraltro, le iniziative avviate per la loro importanza e dimensione anche finanziaria hanno richiesto un lungo iter amministrativo e burocratico in alcuni casi tuttora in corso. Di seguito ne daremo una breve e sintetica illustrazione peraltro disponibili ad ogni approfondimento se ritenuto necessario.

Completamento rete fognaria, acque bianche, acquedotto

I lavori all'acquedotto e alle fognature in via Albano

Si sono praticamente conclusi i lavori del primo lotto, affidati alla ditta Menapace di Tuenno che hanno visto la posa della nuova tubazione dell'acquedotto potabile dalle opere di presa in località "Pinè" fino alla strada provinciale che collega Cunevo a Termon, la sostituzione dei vecchi tubi di alimentazione dei tre anelli di distribuzione partendo dal serbatoio e scendendo lungo via Albano, il rifacimento integrale dell'opera di presa "Cova" con l'acquisto del relativo terreno. In autunno sono partiti i lavori relativi al secondo lotto affidati alla ditta CO.GI di Salorno limitatamente agli interventi su via Roma e a sud del paese.
In primavera partiranno le opere di realizzazione della rete fognaria nella parte est del paese ancora non servita, con la realizzazione della stazione di pompaggio a carico della Provincia. Nei prossimi mesi è previsto l'appalto per il terzo lotto per un importo di circa 900.000,00 euro. Nel corso del 2007 è stata inoltre apportata una variante al progetto generale, che prevede la realizzazione di un nuovo serbatoio potabile della capacità di circa 600 metri cubi rispetto agli attuali 200 del vecchio manufatto, risalente al 1912, che presenta problemi sia di tenuta che di ordine tecnico, essendo ormai impossibile intervenire sulla camera di manovra. Si tratta di un intervento particolarmente delicato e da realizzare in tempi strettissimi, possibilmente in periodi di scarsi consumi, all'inizio della primavera o in autunno inoltrato, in quanto sarà necessario demolire integralmente il vecchio manufatto alimentando tutta la rete con il solo serbatoio alto la cui capacità peraltro non è in grado di coprire adeguatamente la rete antincendio. Sono peraltro allo studio soluzioni in grado di ovviare ad eventuali malaugurate emergenze.

Impianto di illuminazione pubblica

I lavori per un importo complessivo di circa 840.000 euro dovrebbero partire in primavera e interesseranno praticamente l'intero paese fatta esclusione per il centro storico. E' prevista l'integrale sostituzione dei punti luce esistenti, l'installazione di quelli mancanti, il ri-

facimento delle cabine di distribuzione e dei cavidotti non più usufruibili. Qualche piccola modifica tecnica potrebbe rendersi necessaria ai fini dell'adeguamento alla recente normativa in materia di inquinamento luminoso. Complessivamente sono circa 160 i punti luce da sostituire od installare ex novo.

Ristrutturazione ex municipio

Seppure con qualche ritardo nel corso dell'estate sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione dell' ex municipio. L'opera si è chiusa con una spesa complessiva di € 1.320.000,00 con un supero di circa € 20.000,00 rispetto a quanto preventivato. Peraltro, rispetto al progetto iniziale sono state apportate numerose varianti sia nella distribuzione degli spazi interni che, soprattutto, nella realizzazione di un ulteriore piano ad uso delle associazioni, inizialmente non previsto. Ciò ha consentito di destinare alcuni spazi ad uso commerciale o servizi in grado di produrre entrate per il comune, tali da coprire almeno parzialmente i costi di gestione e di ammortamento.
A decorrere dal mese di novembre nei locali posti al primo piano hanno trovato sistemazione gli ambulatori medici (medici convenzionati, ambulatorio pediatrico, ambulatorio di igiene e guardia medica) mentre il 31 gennaio è divenuta operativa anche la sala prelievi che, a giudicare dai numeri (45/50 prelievi a settimana) sembra essere un servizio molto apprezzato.

Sistemazione area via Ossanna di proprietà della Parrocchia

E' in corso di definizione il contratto di permuta dei terreni fra il Comune e la Parrocchia per la parte destinata a parcheggio pubblico (circa 300 metri) e a pertinenza della scuola dell'infanzia (circa 170 metri). Sulla restante area (circa 1.800 metri) il Comune si è impegnato a realizzare una area sportivo/ricreativa in materiale sintetico e a realizzare una palazzina di servizio/spogliatoio. L'inizio lavori è previsto a primavera inoltrata non appena definite le procedure di trasferimento delle proprietà. La spesa stanziata a bilancio è di 182.000,00 euro.

Spostamento cabina ENEL

Dopo il lunghissimo iter amministrativo è stato finalmente realizzato lo spostamento della cabina. Dopo la demolizione del vecchio manufatto è in corso la sistemazione ed allargamento dell'accesso su via Ossanna. E' inoltre previsto l'interramento della linea a 20.000 volt e l'eliminazione dei pali attualmente collocati nell'angolo sud est del campetto, lungo via Roma e a valle del "muraglione" con una spesa stimata in circa 25.000,00 euro.

Realizzazione del nuovo polo scolastico

A seguito della presentazione del progetto preliminare a firma dell'Arch. Paoli Giuliano di Mezzolombardo l'intervento è stato finalmente finanziato per un importo complessivo di 8 milioni di euro di cui 7.200.000,00 euro a carico della Provincia. Successivamente è stato redatto il progetto definitivo mentre sono in corso le procedure per l'affidamento dell'incarico di progettazione esecutiva. Si tratta di un'opera sicuramente molto impegnativa sia dal punto di vista delle difficoltà realizzative

Gruppo femminile in posa nel cortile delle suore Canossiane di Denno

che dal punto di vista finanziario. Operativamente si dovrà procedere alla costruzione in due tempi, realizzando prima la nuova scuola media per procedere poi alla demolizione dell'edificio attuale e successiva costruzione della nuova scuola elementare. Sono inoltre in corso trattative al fine di acquisire i terreni necessari all'allargamento di via Colle Verde onde rendere più sicuro il transito per i pedoni e rendere più agevole l'accesso per i mezzi di trasporto pubblico.

Realizzazione parcheggi pubblici

L'assenza di spazi destinati a parcheggio è uno dei problemi maggiori in particolare per il centro storico. Sono in corso trattative per acquisire alcune aree destinate a tale scopo ed in particolare lungo via Castel Enno, dove saranno realizzati 12 posti macchina mentre altri dieci dovrebbero essere realizzati lungo via Dante. Ulteriori 22 posti auto dovrebbero risultare dai lavori di sistemazione dell'area di proprietà della Parrocchia lungo via Ossana. Si tratta di interventi da effettuare in tempi relativamente brevi mentre ulteriori parcheggi potranno essere realizzati successivamente al trasferimento della scuola elementare e alla nuova destinazione dell'immobile ora adibito a caserma dei carabinieri.

Attrezzature

E' proseguito nel corso del 2007 il progressivo rinnovo delle attrezzature in dotazione al cantiere comunale. Si è infatti provveduto alla sostituzione del trattore utilizzato per lo sfalcio dell'erba nell'area sportiva e allo sgombero neve mediante l'utilizzo dell'apposita fresa. Il nuovo mezzo assolverà ad entrambe le funzioni oltre ad essere predisposto per il montaggio di una eventuale spazzatrice stradale. Il mezzo, viste le dimensioni molto contenute, sarà inoltre in grado di effettuare lo sgombero neve lungo i marciapiedi anche in presenza delle barriere a protezione dei pedoni. La consegna è prevista entro il mese di maggio. Notevole anche l'investimento per l'acquisto della nuova autobotte per i Vigili del fuoco e delle relative attrezzature accessorie, investimento indispensabile al fine di garantire ai nostri volontari di poter operare in piena sicurezza e con migliore efficacia.

di Fabrizio Inama

Acqua, bene prezioso da tutelare

Nonostante negli ultimi anni si faccia un gran parlare della risorsa "acqua" e dell'importanza della tutela di questo elemento fondamentale per la vita del nostro pianeta, la presenza dell'acqua dentro le nostre case sembra quasi una cosa scontata, legata semplicemente al semplice gesto di aprire un qualsiasi rubinetto. In realtà il ciclo dell'acqua è cosa molto più complessa e delicata, tale da richiedere un'attenzione particolare sia da parte delle amministrazioni pubbliche titolari delle concessioni sia da parte dei cittadini utenti. In questo contesto ci sembra giusto ed opportuno fare il punto sulla situazione nel nostro comune anche in relazione ai recenti lavori sull'acquedotto potabile e sulle opere di presa, e sui prossimi lavori di realizzazione del nuovo serbatoio.

Dai dati rilevati nell'ultima lettura (maggio 2007) il consumo annuale di acqua potabile è pari complessivamente a 106.392 metri cubi di cui 98.929 per i soli usi domestici. La media giornaliera risulta quindi pari a circa 291 metri cubi (2.910 ettolitri). Trattandosi di un dato medio è ovvio che in estate il consumo giornaliero risulterà sicuramente superiore tenuto conto in particolare dell'utilizzo dell'acqua potabile per irrigare orti e giardini. Se consideriamo che la portata minima delle sorgenti rilevata nel corso del 2007 (anno particolarmente siccitoso) era di circa di quattro litri/secondo, pari a circa 345 metri cubi/giorno è chiaro che nei mesi estivi, in assenza di precipitazioni frequenti, la richiesta di acqua potabile può superare la portata mettendo in crisi il sistema. Si deve poi tenere conto della scarsa capacità dei serbatoi assolutamente non in grado di compensare, almeno temporaneamente, le "punte" dei consumi. Da questo punto di vista la realizzazione di un nuovo serbatoio della capacità di circa 600 metri cubi potrà solo ridurre la frequenza delle "crisi idriche" non certo risolverle definitivamente, mentre potrà invece garantire maggiore sicurezza sul fronte del sistema antincendio.

La vera soluzione del problema passa evidentemente per una riduzione dei consumi nei periodi di magra, magari associata alla ricerca di nuove sorgenti, o alla sistemazione delle opere attuali, laddove si riscontra un abbassamento complessivo della falda e quindi delle portate, anche a seguito degli andamenti delle precipitazioni sempre più scarse negli ultimi anni.

Altro fronte su cui operare sarà quel-

Opera di presa "Cova" a Cunevo

lo relativo all'ampliamento, dove possibile, della rete irrigua per usi civili (orti e giardini) al fine di ridurre il più possibile l'uso a tale fine dell'acqua potabile, vera causa scatenante dei consumi nel periodo estivo. I dati rilevati mostrano in qualche caso consumi assolutamente ingiustificabili e sproporzionati pur in presenza di orti e giardini. Consumi di acqua potabile superiori ai 300/350 metri cubi annui dimostrano un'assoluta indifferenza rispetto alla necessità di garantire il servizio a tutti ed in particolare per gli scopi primari. Su 427 utenze "civili" 270 registrano consumi inferiori ai 200 metri cubi/anno, 99 si collocano fra i 200 ed i 300 metri cubi e 50 superano i 300 ed in qualche caso, per fortuna isolato, oltre i 1000 (mille!!!!!) metri cubi/anno.

Anche sulla base di questi dati in sede di determinazione della tariffa per il servizio idrico delle utenze domestiche è stata introdotta una tariffa modulata in maniera progressiva all'aumentare dei consumi come segue:

fino 100 mc. annui	Euro	0,140
da 101 mc. a 220 mc.	Euro	0,281
da 221 mc. a 450 mc.	Euro	0,562
oltre 451 mc.	Euro	0,843

oltre alla quota per la depurazione da trasferire alla Provincia per ulteriori Euro 0,40 mc..
Si ricorda inoltre l'assoluto divieto di collegare impianti di irrigazione fissi all'acquedotto potabile, divieto cui sono associate pesanti sanzioni pecuniarie. Si confida in ogni caso sul senso di responsabilità di ciascuno oltre alla consapevolezza che l'acqua deve essere considerata come un bene prezioso, una risorsa limitata da usare con parsimonia.

di Fabrizio Inama

Modifica dei confini fra i Comuni di Denno e Campodenno

Si sta finalmente chiudendo l'annosa vicenda relativa alla controversia patrimoniale con il Comune di Campodenno in merito ai terreni in località "Dossi" e "Iscle". A seguito dell'approvazione da parte dei rispettivi Consigli comunali nel novembre 2006 dell'accordo stragiudiziale che definiva una nuova linea di confine fra le proprietà e alla successiva sottoscrizione dell'accordo stesso da parte dei due sindaci avvenuta in data 28.12.2006, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 di data 10.07.2007 (analogamente a quanto adottato dal Comune di Campodenno) è stata presentata istanza alla Giunta Regionale Trentino Alto Adige ai fini della modifica della circoscrizione territoriale di entrambi i Comuni, con conseguente individuazione della nuova linea di confine fra il comune catastale di Quetta I e il comune catastale di Denno I.

Nella sostanza, rispetto a quanto stabilito dal Giudice Tavolate con decreto G.N. 843/96 del 29.05.1996 che aveva dato avvio alla azione di rivendicazione da parte del Comune di Denno presso il Tribunale Civile di Trento, circa 25 ettari attualmente in comune catastale di Quetta I sotto la competenza amministrativa del Comune di Campodenno transitano nel comune catastale di Denno I e quindi sotto la competenza amministrativa del Comune di Denno. La modifica delle circoscrizioni territoriali farà si che vi sia coincidenza fra la competenza catastale/amministrativa e la proprietà consentendo una più agevole gestione del territorio sia dal punto di vista urbanistico che forestale ponendo fine ad una vicenda che si stava trascinando nelle aule dei tribunali da più di dieci anni con ingenti costi e senza che vi sia mai stata una pronuncia sul merito.

di Annalisa Pinamonti

Progetto giovani "Destinazione Europa"

Quella del progetto giovani 2007 è stata ancora una volta un'opportunità per più di 200 giovani della Valle di Non per incontrarsi e dialogare fra di loro e con i loro amministratori, per crescere nell'impegno, individuando da una parte le strade praticabili nell'Europa del secolo appena iniziato e andando dall'altra a scoprire le esperienze di vita di chi era giovane nel secolo scorso e che in Europa ha trovato, non senza dolore, occasione di riscatto sociale ed economico. Fra di loro 22 giovani di Denno fra i 14 e i 21 anni.

Il progetto "Destinazione Europa" si è articolato in una serie di 5 incontri serali, programmati tra gennaio ed aprile nei diversi paesi della valle, e da un viaggio conclusivo dal 21 al 25 aprile. Nelle serate in valle si sono affrontati gli argomenti dell'emigrazione dei trentini in Europa, della convivenza fra i popoli e dell'integrazione, dell'Europa nell'economia globale e la storia delle istituzioni europee. Nella serata che si è svolta a Denno il 10 febbraio 2007 dal titolo "l'Europa del futuro è l'Europa dei giovani" monsignor Giancarlo Bregantini ha intrattenuto i giovani sul loro ruolo nell'Europa del futuro.

Il viaggio ci ha portati ad incontrare le comunità dei trentini di Charleroi e La Louvière in Belgio e del circolo trentino a Fontoy, nella regione francese della Lorena. La loro accoglienza è stata generosa e l'organizzazione impeccabile e questo grazie anche ai responsabili di Trento dell'associazione "Trentini nel mondo" e al signor Giuseppe Filippi, presidente del Circolo trentino di Charleroi.

Per le visite nei luoghi delle istituzioni europee abbiamo raggiunto la capitale belga Bruxelles per un incontro al Comitato delle Regioni e in Francia la città di Strasburgo per partecipare ad una seduta notturna del Parlamento europeo.

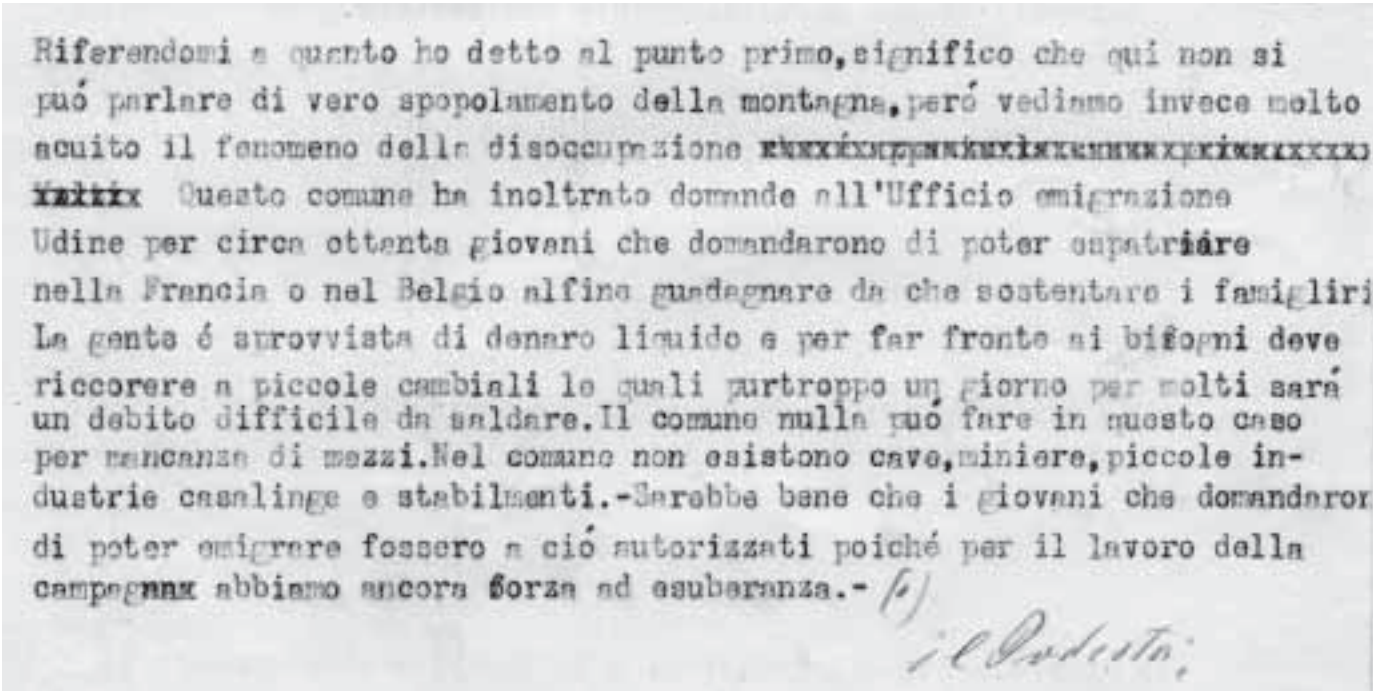
In Francia abbiamo incontrato i rappresentanti del circolo trentino di Fontoy ed abbiamo visitato il museo delle miniere di ferro di Neufchef. Gli stessi minatori ci hanno accompagnati lungo le gallerie della miniera illustrandoci l'evoluzione dei metodi e dei mezzi dell'attività estrattiva dagli anni 1880 agli anni 1990. Un viaggio all'indietro nella storia delle popolazioni delle nostre valli interessate in modo significativo dal fenomeno dell'emigrazione. Gli italiani sono ancora oggi la comunità straniera più numerosa in Lorena, un primato che risale alla fine del secolo scorso, quando il primo italiano arrivato per estrarre il ferro in Lorena fu proprio un trentino: Erminio Faustini di Grumés, che giunse a Fontoy da solo, nel 1897[1].

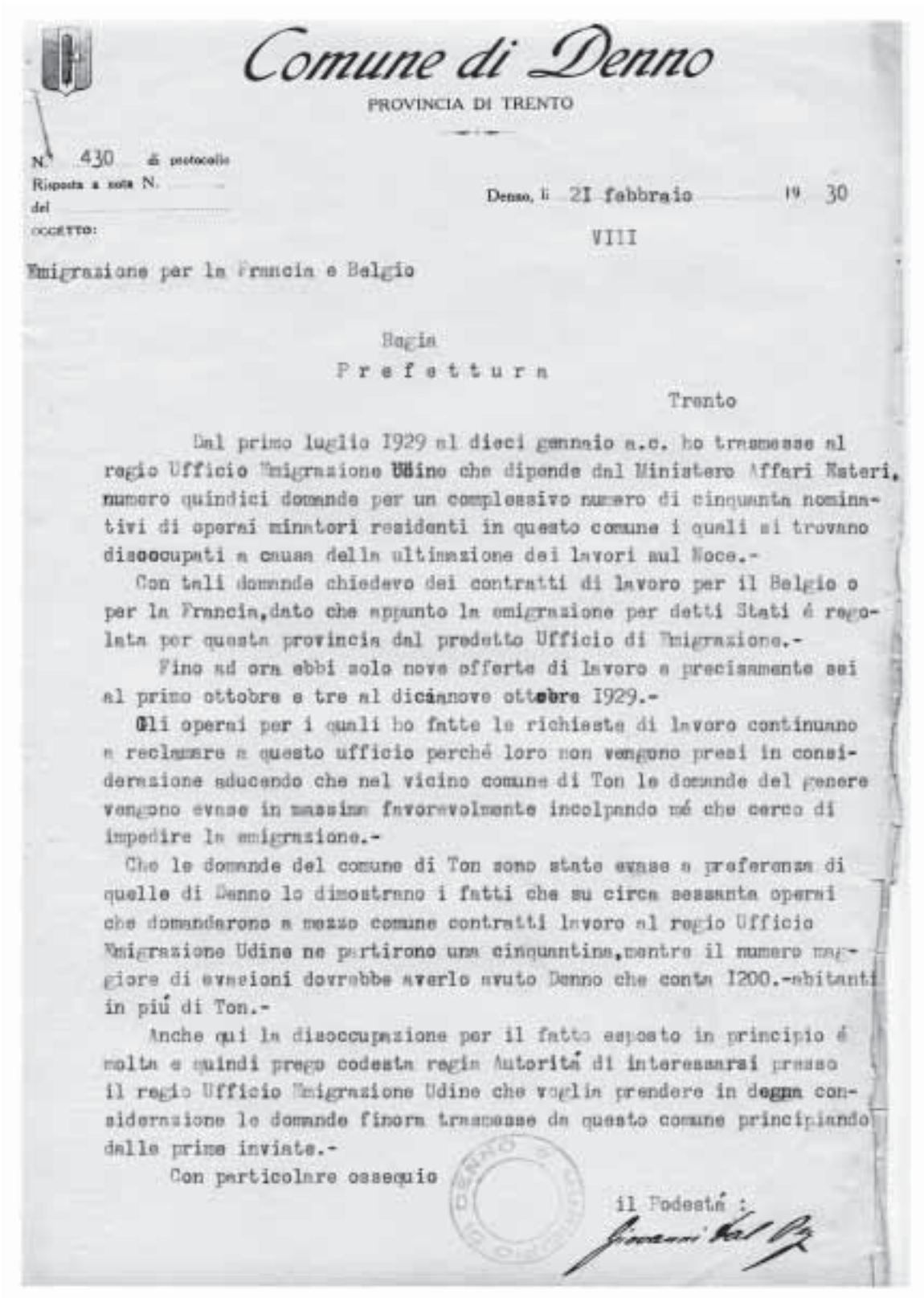
1 Secondo la ricostruzione della presenza dei trentini in Francia in: Francesca Mazzarotto Raouik, *L'emigrazione trentina al femminile. Francia: ai confini della memoria*, Trento - Provincia autonoma di Trento, 1996.

Un intero giorno è stato dedicato alla visita alla miniera di carbone "Le Bois du Cazier" a Marcinelle, dove a causa di un incidente nell'agosto del 1956 perirono 262 minatori e fra di essi ben 136 italiani. Attraverso immagini, oggetti e racconti le guide ci hanno fatto rivivere i drammatici giorni del disastro di cinquant'anni fa svelandoci nello stesso tempo un mondo diverso e sconosciuto: il mondo dei minatori e delle loro famiglie, le testimonianze delle loro condizioni di vita e di lavoro. Marcinelle è oggi un luogo della memoria, ma è anche un luogo del ricordo di un mestiere davvero fuori dal comune.

L'emigrazione trentina nelle miniere di carbone del Belgio

La storia dell'emigrazione nelle miniere del Belgio per l'estrazione del carbone inizia nei primi anni del secolo scorso e si conclude alla fine degli anni sessanta con la definitiva crisi del carbone, sostituito sui mercati mondiali dal petrolio. L'arrivo degli italiani in Belgio iniziò soprattutto dopo la prima guerra mondiale, quando molti settentrionali, in particolare veneti e trentini, vennero arruolati dalle Società minerarie belghe per estrarre il carbone dai ricchi giacimenti del luogo.
Le condizioni di lavoro erano disumane e il rischio di incidenti elevato, ma il salario era buono. Più avanti, con l'introduzione di mezzi pneumatici nel lavoro in miniera si sviluppò il lavoro a cottimo, che permise ai minatori del fondo di guadagnare ancora meglio, pagati un tanto per ogni metro cubo di carbone o parete rocciosa scavati.
Una paga sicura, per quanto guadagnata con immensa fatica, era l'unica certezza per il futuro per sé e la famiglia, l'unico modo per pagare i debiti lasciati in paese e sopravvivere. Questa era la "fortuna" per i molti braccianti agricoli ed operai disoccupati, che così potevano sfuggire a condizioni di estrema povertà nelle campagne del Trentino sconvolte dalla guerra. Il paese di Denno doveva dividere la stessa sorte di tutti i paesi rurali del Trentino se il podestà Giovanni Dal Pez nel 1930 si esprimeva in questi termini rispondendo ad un questionario dell'Istituto nazionale di economia agraria sullo spopolamento delle campagne italiane:


Riferendomi a quanto ho detto al punto primo, significo che qui non si
può parlare di vero spopolamento della montagna, però vediamo invece molto
acuito il fenomeno della disoccupazione [illegible]
[illegible] Questo comune ha inoltrato domande all'Ufficio emigrazione
Udine per circa ottanta giovani che domandarono di poter espatriare
nella Francia o nel Belgio alfine guadagnare da che sostentare i famigliri
La gente è sprovvista di denaro liquido e per far fronte ai bisogni deve
ricorrere a piccole cambiali le quali purtroppo un giorno per molti sarà
un debito difficile da saldare. Il comune nulla può fare in questo caso
per mancanza di mezzi. Nel comune non esistono cave, miniere, piccole in-
dustrie casalinge e stabilimenti.- Sarebbe bene che i giovani che domandaror
di poter emigrare fossero a ciò autorizzati poiché per il lavoro della
campagna abbiamo ancora forza ed esuberanza.- f)
il Podestà



Comune di Denno

PROVINCIA DI TRENTO

N. 430 di protocollo
Risposta a nota N.
del
OGGETTO:

Denno, li 21 febbraio 1930
VIII

Emigrazione per la Francia e Belgio

Regia
Prefettura
Trento

Dal primo luglio 1929 al dieci gennaio a.c. ho trasmesse al regio Ufficio Emigrazione Udine che dipende dal Ministero Affari Esteri, numero quindici domande per un complessivo numero di cinquanta nominativi di operai minatori residenti in questo comune i quali si trovano disoccupati a causa della ultimazione dei lavori sul Noce.-

Con tali domande chiedevo dei contratti di lavoro per il Belgio o per la Francia, dato che appunto la emigrazione per detti Stati è regolata per questa provincia dal predetto Ufficio di Emigrazione.-

Fino ad ora ebbi solo nove offerte di lavoro e precisamente sei al primo ottobre e tre al diciannove ottobre 1929.-

Gli operai per i quali ho fatte le richieste di lavoro continuano a reclamare a questo ufficio perché loro non vengono presi in considerazione adducendo che nel vicino comune di Ton le domande del genere vengono evase in massima favorevolmente incolpando mé che cerco di impedire la emigrazione.-

Che le domande del comune di Ton sono state evase a preferenza di quelle di Denno lo dimostrano i fatti che su circa sessanta operai che domandarono a mezzo comune contratti lavoro al regio Ufficio Emigrazione Udine ne partirono una cinquantina, mentre il numero maggiore di evasioni dovrebbe averlo avuto Denno che conta 1200.-abitanti in più di Ton.-

Anche qui la disoccupazione per il fatto esposto in principio è molta e quindi prego codesta regia Autorità di interessarsi presso il regio Ufficio Emigrazione Udine che voglia prendere in degna considerazione le domande finora trasmesse da questo comune principiando dalle prime inviate.-

Con particolare ossequio

COMUNE DI DENNO

il Podestà:

Fino al 1936 fu facilissimo emigrare in Belgio, poiché il flusso di manodopera non era regolato: bastava che l'aspirante lavoratore firmasse un modulo d'ingaggio belga presso il centro d'emigrazione italiana e otteneva il passaporto per l'espatrio valido un anno, legato al permesso di lavoro a scadenza annuale.

Solo dopo cinque anni il minatore poteva ottenere un permesso di lavoro di durata illimitata. Alla fine degli anni '30 i connazionali che vivevano in Belgio erano oltre 33 mila e arrivarono a superare le 150 mila unità fra il 1946 e il '47. Il 23 giugno 1946 l'Italia che usciva dalla guerra e da un lungo conflitto civile, firmava col Belgio un "protocollo d'intesa". L'Italia si impegnò con esso ad inviare nelle miniere belghe circa 2000 lavoratori alla settimana, in cambio di un determinato quantitativo di carbone per ogni minatore inviato. Fu con questo carbone che l'Italia poté avviare la propria ripresa economica, facendo lavorare le industrie e producendo energia elettrica. Dopo l'accordo italo-belga il numero dei minatori italiani in Belgio aumentò ulteriormente: tra tutta la manodopera immigrata dai vari paesi europei, gli italiani erano i più numerosi.

Le squadre di lavoratori alloggiavano in stanzoni fatiscenti per soli uomini, dove usufruivano di vitto e alloggio per pochi franchi. Visti i buoni guadagni i minatori iniziarono a richiamare anche le famiglie. Giovani fidanzate, spose, madri e sorelle lasciarono a malincuore i loro paesi e andarono a vivere accanto ai loro uomini, sistemandosi nei primi alloggiamenti di fortuna offerti dalle "Societés de charbonnages".

Il sistema del lavoro a cottimo fece in modo che molti si sottoponessero a ritmi di lavoro febbrili per portare a casa più guadagno, incuranti dei pericoli, aumentando il rischio di frane ed incidenti. A questo si aggiunge il fatto che le esigenze di sicurezza dei minatori contrastavano con gli interessi dei gruppi finanziari che gestivano le miniere, così che le norme di sicurezza arretrate, l'incuria e le disattenzioni provocavano frequenti disgrazie.

Dal 1946 al 1955 morirono nelle miniere di carbone ben 448 italiani; ad essi vanno aggiunti i 136 travolti dallo scoppio del "grisou" nella miniera del "Bois du Cazier" a Marcinelle, l'8 agosto 1959. Ma la maggioranza delle vittime è da attribuirsi alle polveri di silicio e carbonio che si respiravano nelle gallerie sotterranee. Alla fine degli anni '50 quasi un minatore su quattro risultava seriamente ammalato e dovette essere messo a riposo anticipatamente. Moltissimi minatori, protagonisti di una delle pagine più drammatiche della storia italiana all'estero, sono infatti scomparsi, colpiti dalla silicosi. Per ricostruire la loro storia è necessario ricorrere allora alle vive testimonianze delle centinaia di donne, in gran parte vedove e anziane, che hanno condiviso tutti i momenti della vita dei minatori trentini[2].

2 Alle testimonianze delle donne si è affidata Francesca Massarotto Raouik per la sua ricerca sull'emigrazione trentina svolta per conto dell'Ufficio emigrazione della Provincia autonoma di Trento all'inizio degli anni '90. Al primo dei quattro volumi pubblicati in seguito a questa ricerca si devono i dati e le informazioni pubblicate sopra: Francesca Massarotto Raouik, *L'emigrazione trentina al femminile. Belgio e Canada: oltre la nostalgia,* Trento - Provincia autonoma di Trento, 1991.

di Gabriella Dolzan

Caratteristiche demografiche e servizi assistenziali per gli anziani

Pur rimanendo nel suo complesso stabile, la popolazione di Denno nell'ultimo secolo ha avuto al suo interno uno sviluppo e movimenti interessanti, determinati sia dai fenomeni dell'emigrazione e dell'immigrazione, sia dalla significatività numerica di determinate fasce d'età della popolazione. I dati della tabella sotto riportata possono risultare interessanti per capire quale sia stata l'evoluzione demografica della popolazione di Denno dal 1921 al 2007.

Evoluzione della popolazione

Anno	Popolazione
1921	1130
1931	1106
1936	1085
1951	1164
1961	1200
1971	1077
1981	1079
1991	1052
2001	1100
2005	1156
2006	1191
2007	1180

Il numero delle famiglie residenti dal 1990 al 2007 è passato da 443 a 483, con un numero medio di componenti per famiglia pari nel 1990 a 2,38 e nel 2007 a 2,4.

Vediamo ora i dati anagrafici alla data del 31.12.07

La popolazione residente a Denno risulta pari a 1180 persone con un decremento di 11 residenti rispetto al 2006.

Distinta per sesso la popolazione consta di 588 maschi (pari al 49,83%) e di 592 femmine (pari al 50,17%). I nati ammontano a 13 unità (7 maschi e 6 femmine). Il numero dei morti ammonta a 8 unità (4 maschi e 4 femmine).

Il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) si presenta con segno positivo (+5).

Il fenomeno immigratorio ha visto l'arrivo di 46 persone, italiani, europei e extracomunitari.

Permane una significativa componente straniera. La percentuale di stranieri sul totale della popolazione è pari a 10,93% rispetto al 9,60 del 2005 e al 10,74 del 2006.

Consideriamo ora, con un'osservazione specifica la distribuzione della popolazione per classi di età, ed in particolare, più avanti andremo a riservare una particolare attenzione alla fascia della popolazione anziana.

La popolazione anziana ultra65enne rappresenta nel nostro comune un'importante fetta di popolazione (pari a 235 unità) con una percentuale del 19,91 %. Se consideriamo la popolazione molto anziana, definita i "grandi vecchi" (oltre i 75 anni) vediamo che questa fascia rappresenta il 10,25 % sul totale della popolazione.

E' interessante notare, nella tabella alla pagina seguente, che relativamente alla distinzione per sesso della popolazione anziana ultra75 vi è una netta prevalenza della componente femminile rispetto a quella maschile, non così per la fascia dai 65 ai 74 anni.

Nel nostro comune vi sono ben 13 ultranovantenni, 10 dei quali di sesso femminile.

Questa fascia di età, ed in particolare l'ultra75, costituisce un indicatore positivo di 'sopravvivenza' dei residenti, ma parallelamente rappresenta la fetta di popolazione più esposta al rischio di malattie invalidanti e che più necessita di servizi ed assistenza.

Se poi consideriamo che a livello provinciale e nazionale lo stato di salute della popolazione è caratterizzato dalla diminuzione delle cause di morte dovute a processi morbosi acuti ed è stata sostituita dall'aumento di cause di morte dovute a processi degenerativi a lungo decorso, specialmente nelle

Popolazione residente per sesso e classi di età al 31.12.2007

classi di età	femmine n.	maschi n.	totale n.	totale %
primo anno di vita	5	6	11	0,93
da 1 a 14 anni	95	88	183	15,51
da 15 a 24 anni	43	67	110	9,32
da 25 a 49 anni	211	219	430	36,44
da 50 a 64 anni	107	104	211	17,89
da 65 a 74 anni	56	58	114	9,66
75 anni e oltre	75	46	121	10,25
totale	**592**	**588**	**1180**	**100**

età più avanzate, capiamo quanto questo sviluppo necessiti anche di servizi adeguati.
Vì è quindi come conseguenza dell'aumento della vita media e dell'invecchiamento della popolazione il manifestarsi di situazioni di cronicità e di forme progressive e differenziate di non autosufficienza.
Se poi andiamo a verificare l'indice di vecchiaia e cioè il rapporto percentuale tra la popolazione ultra65enne (235 unità) e quella compresa tra 0 e 14 anni (194), vediamo che è pari a 121 e il valore superiore a 100 sta a significare che vi sono più soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Il valore è in linea con il dato provinciale e comprensoriale.
Preferiamo ora approfondire, proprio per la significatività numerica e per i bisogni importanti della popolazione anziana, quali sono le risposte assistenziali ai bisogni della popolazione anziana.

Fonti:
Servizio anagrafe del Comune di Denno
Ufficio Statistica della Provincia Autonoma
Relazione del Servizio sanitario provinciale sullo stato di salute

Servizi assistenziali a favore della popolazione anziana

Il Comprensorio della Valle di Non – tramite il Servizio Politiche sociali e abitative, gestisce, per conto dei 38 comuni della valle, i servizi socio-assistenziali, così come disposto dalla L.P. 14/91, che è stata ora sostituita dalla L.P. 13/07 "Politiche sociali nella provincia di Trento" ancora in fase di regolamentazione.
L'impianto normativo ha la finalità di creare una rete di opportunità e garanzie a chi si trova in condizione di bisogno, di svantaggio sociale, o in condizione di disabilità, disagio individuale o familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.
In particolare per la popolazione anziana che abbiamo visto crescere costantemente in numero e in problematiche, l'obiettivo prioritario è l'attivazione di iniziative che consentano all'anziano di rimanere il più a lungo possibile nel suo ambiente di vita favorendo il mantenimento della sua autonomia ed evitando l'isolamento attraverso una rete di servizi pubblici, privati e del volontariato.

Quali sono i servizi rivolti alla popolazione anziana?

ASSISTENZA DOMICILIARE:

- **Servizio di assistenza domiciliare**
  L'obiettivo principale di questo servizio è quello di mantenere l'anziano nella propria abitazione e nel proprio nucleo familiare attraverso la cura e l'aiuto della persona, il governo della casa e il sostegno relazionale. Il servizio viene erogato direttamente dal Comprensorio tramite assistenti domiciliari.
- **Telesoccorso e telecontrollo**
  è un servizio che garantisce il collegamento telefonico della persona ad una centrale operativa funzionante 24 ore su

24 tutti i giorni dell'anno con finalità di assicurare alle persone sole e con ridotta autonomia un intervento tempestivo e mirato in caso di malore, infortunio o altre necessità.
Pasti a domicilio consiste nella fornitura e nella consegna quotidiane del pasto di mezzogiorno a domicilio per la persona impossibilitata a provvedervi autonomamente

- **Servizio di lavanderia**
  lavatura, stiratura di biancheria e indumenti della la persona impossibilitata a provvedervi autonomamente
  E' l'assistente sociale che accoglie le domande, conosce e valuta i bisogni e la corrispondente erogazione del servizio e coordina il personale domiciliare

SUSSIDI ECONOMICI per la cura e assistenza dei familiari non autosufficienti:
Rivolti alle famiglie per l'assistenza e la cura dei familiari non autosufficienti, tramite l'erogazione di un contributo mensile in base alla situazione sanitaria, sociale ed economica sia delle persona non autosufficiente che dell'intero nucleo familiare Questo intervento riconosce il lavoro di cura delle famiglie e aiuta le stesse evitando il ricovero in residenze sanitarie assistenziali.

ASSISTENZA ECONOMICA
Minimo vitale, sussidi straordinari o rimborso di ticket sanitari per sostenere singoli o nuclei che non dispongono di risorse sufficienti per i bisogni fondamentali o che sono in situazione di emergenza e non hanno parenti tenuti agli alimenti e in grado di provvedere.

CENTRI DIURNI per anziani parzialmente autosufficienti e non autosufficienti che offrono un servizio diurno a garanzia della permanenza dell'anziano in famiglia, che sostengono le famiglie nella cura del proprio familiare e che garantiscono spazi protetti di attività e relazione con altre persone.
Da poco è stato aperto il primo centro a Cles presso la Casa di Riposo.

CENTRI SERVIZI per anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti
Per ora in valle 2 sono i centri servizi a Ruffrè e a Ton.

ALLOGGI PROTETTI per garantire alle persone anziane in condizione di parziale autosufficienza o a rischio di marginalità sociale, che non sono più in grado di rimanere da sole al proprio domicilio, occasioni di vita autonoma con un minimo di protezione.
A Ruffrè vi sono 6 alloggi protetti.

RICOVERI IN STRUTTURE SANITARIE PROTETTE (R.S.A.)
Rivolti a anziani/adulti non più autosufficienti per i quali gli ordinari servizi di sostegno(assistenza domiciliare, pasti…) e l'assistenza e la cura dei familiari o privata non siano più sufficienti. In genere sono rivolti a persone con gravi patologie e necessitano di una costante assistenza anche sanitaria. La persona o un familiare fa la richiesta al medico di base, o al medico ospedaliero o all'assistente sociale che attivano l'Unità Valutativa Multidisciplinare (UVM) che è una commissione che accerta lo stato di bisogno e l'opportunità di un inserimento in RSA.
Sempre la stessa commissione programma l'Assistenza Domiciliare Integrata e definisce il piano assistenziale con uno stretto raccordo tra assistenza sanitaria e sociale.

Vi sono poi altri interventi quali i contributi per soggiorni per cure climatiche e termali, rimborso spese di trasporto per persone affette da nefropatie croniche, soggiorni marini.

Per informazioni specifiche il Servizio Socio-assistenziale del Comprensorio ha un recapito a Denno, presso "Casa Montini" nelle giornate del martedì e del mercoledì con orario dalle 8.30 alle 10.00 dove sono presenti le assistenti sociali (tel. 0461 – 655167)
Al di fuori di queste giornate è possibile contattare l'ass.sociale Pozzatti Ilenia presso la sede del Comprensorio al tel. 0463 601639 – 0463 601634 per chiedere informazioni o fissare un appuntamento.

Pro Loco Denno

Grande soddisfazione
per la buona riuscita
della Sagra dei Ss. Gervasio
e Protasio del giugno 2007
che ha visto impegnate,
con la Pro loco e la Parrocchia,
tutte le associazioni del paese.
L'estate è oramai prossima
e la macchina
dell'organizzazione è
già in moto da tempo.
Appuntamento il 14 e 15
giugno a Denno!

VASO DELLA FORTUNA

Le attività proposte dalla Pro Loco per il secondo anno, la mostra dei Presepi ed il corso di danza per bambini, hanno visto consolidato il loro successo con un incremento di partecipazione.

La novità dell'edizione 2007 di Denno Estate è stata la serata del teatro per bambini. Quattro fiaccolate sono partite contemporaneamente dalle piazze di Denno, Cunevo, Flavon e Terres per incontrarsi nello scenario suggestivo del Dos de Luc'. Grazie alla collaborazione dei Vigili del fuoco di Denno e Cunevo, intervenuti in forze e con mezzi tecnici adeguati, grandi e piccini hanno vissuto una serata memorabile

Oratorio “Noi e gli altri”:
primo Gran premio di Termon e Denno

Giovani in viaggio

Il gruppo dei Comuni della bassa Valle di Non in posa al Parlamento di Strasburgo (aprile 2007)

Romeno, 12 aprile 2008. Un momento dell'incontro di don Luigi Ciotti con i partecipanti al Progetto giovani 2008 "Di comune accordo"

Giovani in palio

Cunevo, 2 settembre 2007.
La sfida fra i giovani dei comuni del progetto "7x7 ComunInsieme" nei "Giochi oltre i confini" si è conclusa con la vittoria della squadra di Denno.

Corso di italiano per stranieri

Festa di fine anno per il corso di italiano per stranieri con la consegna degli attestati. Il corso si svolge da tre anni presso la scuola media di Denno. Gli insegnanti sono coordinati dal Comprensorio di Cles, che gestisce analoghi corsi in altre sedi della valle. In appoggio alle due insegnanti operano a Denno tre volontarie.

Gli atleti di Denno
nella società Atletica
Valli di Non e di Sole:
Alessia e Silvia Berlanda,
Gianmarco Berti,
Stefania Cattani,
Daniela Zanzotti.

La Val di Non incontra la Locride

Serata a Denno per l'incontro con l'Associazione "Don Milani" di Gioiosa Jonica, accompagnati dalla musica della banda di Romeno e dai canti del coro Croz Corona

Desdotani Fest - Edizione 2007

Sala Civica del Municipio di Sporminore

Venerdì 7 dicembre le amministrazioni dei sette comuni della Bassa Val di Non che fanno parte del progetto "7x7 ComunInsieme", Campodenno, Cunevo, Denno, Flavon, Sporminore, Terres e Ton, hanno voluto riproporre la "Desdotani Fest", serata dedicata ai ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età.
Il tema della serata è stato "giovani e sport".
Questa forma di benvenuto ufficiale e allo stesso tempo simpatico dei maggiorenni nella comunità, vuole proseguire e consolidare il rapporto fra i giovani ed amministrazioni, rapporto già intrapreso l'anno scorso con la "Desdotani Fest -Edizione 2006" e durante l'estate di quest'anno, con l'iniziativa "GiovanInPalio…giochi oltre i confini" che ha visto gareggiare sette squadre di giovani guidate dai propri assessori in una sorta di "giochi senza frontiere". L'atmosfera divertente di quella giornata ha conquistato la Sala Civica di Sporminore durante la proiezione del video girato quest'estate.
Fra le autorità presenti, oltre agli assessori e rappresentanti delegati dai comuni per il Tavolo di 7x7 e i sindaci dei sette comuni, sono intervenuti l'Assessore comprensoriale alle Politiche Giovanili Simonetta Suaria e l'Assessore provinciale allo Sport e alle Pari Opportunità Iva Berasi.
Lo sport rappresenta una palestra di vita, uno spazio dove ci si misura con se stessi e con gli altri in un contesto di regole comuni: le partite talvolta si vincono con grande soddisfazione e talvolta si perdono ed è quindi necessario saper accettare la sconfitta. L'Assessore Berasi ha invitato i giovani ad essere determinati anche nei momenti di difficoltà e di non perdere mai il gusto del gioco e della vita. L'assessore ha poi lanciato ai "festeggiati" un appello, sottolineando il valore che i giovani possono dare alla vita di comunità tramite la loro partecipazione attiva e responsabile attraverso l'esperienza del servizio civile.
La parola è quindi passata agli ospiti, atleti trentini che sono riusciti ad spiccare a livello nazionale e internazionale: Melania Corradini, campionessa nazionale di sci disabili, Francesca Dallapè, atleta della nazionale tuffi, Lorenzo Bernardi, campione del mondo di volley e Amedeo Tonelli, campione mondiale di tiro con l'arco.
L'importanza della famiglia come punto di riferimento e sostegno soprattutto nei momenti di difficoltà, la rilevanza della disciplina e dell'impegno nello sport come allenamento alla vita, sono parte comune delle testimonianze che questi sportivi hanno portato come messaggio ai ragazzi. Soprattutto gli atleti giovanissimi hanno poi sottolineato come è possibile conciliare sport, scuola e amicizie riuscendo a vivere a pieno la gioventù nonostante l'impegno degli allenamenti e delle gare.
Abile ed apprezzato è stato il contributo del giornalista Gabriele Buselli, che ha saputo cogliere e valorizzare tutti gli interventi coinvolgendo i neomaggiorenni nel dialogo con gli ospiti.
La serata è proseguita con la cerimonia più formale. I sindaci hanno stretto la mano ai ragazzi e ragazze classe 1989 mentre consegnavano a ognuno di loro un piccolo presente: un pacchetto contenete una T-shirt con il logo, della serata, una pergamena con un ricordo simbolico, pezzo tratto dal libro "Dio e Coca" del padre missionario Giacinto Franzoi, un moschettone gadget donato dalla Provincia, e degli opuscoli informativi sullo sport, la salute e i nuovi progetti per il Trentino.

Agli ospiti è stata consegnata una targa come ringraziamento per la partecipazione. Mentre si consumava il rinfresco, momento finale e più conviviale della serata, già si prendeva atto del bilancio positivo della "Desdotani Fest - Edizione 2007".
L'iniziativa è stata partecipata con grande interesse da molti giovani che hanno apprezzato l'intervento degli sportivi; non tutti i neomaggiorenni invitati erano presenti, ma ci auguriamo per il 2008 e gli anni a venire, che la "Desdotani Fest" prenda sempre più piede e diventi una tradizione sentita e partecipata da tutta la comunità.

La Classe 1925 alla visita di leva del 30 giugno 1943

Da sinistra a destra seduti: Orlando Braito, Tarcisio Cova, Marino Ioris, un coetaneo di Vigo di Ton, Marino Gervasi e Luigi Berti; in piedi: Ottorino Dalpiaz, Renzo Gervasi, Fiorenzo Dalpiaz, Giuseppe Gramola, Luigi Casna, Lino Conforti e Giovanni Bregantini.

di Andrea Gervasi

Giovani in Palio

Il 2 settembre 2007 si è svolta a Cunevo la prima edizione di "Giovani in Palio – giochi oltre i confini" giornata promossa, coordinata e organizzata dal Tavolo di lavoro "7x7 ComunInsieme" con il compito di coinvolgere i giovani, di età compresa tra i 14 e i 20 anni, dei comuni della Bassa Val di Non: Campodenno, Cunevo, Denno, Flavon, Sporminore, Terres e Ton. I ragazzi, entusiasti, si sono sfidati a colpi di fantasia e divertimento in una competizione a squadre, una per ogni comune partecipante.
Ogni squadra ha ideato con creatività e inventiva nel corso dell'estate un gioco con il quale poter sfidare tutte le altre squadre ed ambire alla vittoria.
L'iniziativa ha portato una grande ventata di novità nell'ambito delle iniziative per i giovani. Con questo appuntamento si è creata un'occasione di incontro e di crescita ed i giochi sono stati un pretesto per non pensarsi più come persona singola, ma come "squadra" che deve saper lavorare unita aiutandosi e confrontandosi.
La squadre si sono ritrovate nel pomeriggio, e distinte da diversi colori hanno sfilato davanti al numeroso pubblico con lo stendardo del proprio comune.
Denno ha partecipato con una squadra composta da otto giovani (nella foto): Andrea Gervasi, Matteo Gervasi, Massimiliano Gervasi, Valeria Gervasi, Matteo Petrolli, Tomas Petrolli, Riccardo Inama, Arianna Zanin, supportati e coordinati da Orietta Berti e Gabriella Dolzan.
Terres ha aperto le danze con il gioco "Miriamo all'economia", che prevedeva una grande mira nell'abbattere una piramide di lattine; il secondo gioco proposto è stato quello di Campodenno "Mestieri Inversi" e a seguire tutti gli altri: Sporminore con La "Fontana Nonesa", Cunevo con "Fuga per la Libertà", Flavon con "Boing boing", Ton con "Sparmiar Aca" e infine Denno con "Descanta Bauchi".
La sfida tra le squadre si è decisa solo all'ultimo gioco ed ha visto trionfare il comune di Denno per una manciata di punti sul comune di Ton. La giornata si è conclusa con le premiazioni: la squadra vincitrice conserverà lo stendardo del 7x7 nel proprio Comune per rimetterlo in gioco il prossimo anno.

di Fabrizio Inama

Mons. Giancarlo Maria Bregantini nominato Arcivescovo della Diocesi di Campobasso-Bojano

Il 19 gennaio 2008 più di sessanta persone sono partite da Denno per prendere parte alla cerimonia di insediamento di Padre Giancarlo Bregantini nel nuovo incarico di Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Campobasso – Bojano. Dopo oltre 13 anni di "missione" Padre Giancarlo "lascia con dolore" la terra di Calabria, la diocesi di Locri – Gerace di cui ha rappresentato il riferimento morale e spirituale ma anche l'impegno per il lavoro, la legalità e la giustizia sociale. Restano comunque vive tutte le iniziative avviate e promosse dal nostro Vescovo in Calabria, sostenute in particolare dal settore della cooperazione trentina, in un rapporto bilaterale di scambio con la nostra terra che ha dato tanti esiti positivi e che lo stesso padre Giancarlo intende trasformare quanto prima in rapporto "triangolare", coinvolgendo anche le migliori risorse della terra molisana e che, siamo certi, avrà il pieno sostegno della comunità trentina.

i bambini della V classe

La Befana dei grandi

La festa dell'Epifania con l'arrivo della Befana sulla piazza di Denno, proposta per la prima volta il 6 gennaio scorso per iniziativa dell'Oratorio parrocchiale, ha entusiasmato non poco tutti i bambini del paese. I ragazzi della quinta elementare della nostra scuola, dopo aver rivissuto in classe le emozioni di quel pomeriggio, hanno voluto cimentarsi in un esercizio di poesia e, prendendo spunto dalla poesia di M.L. Giraldo "La Befana dei grandi", hanno provato ad immaginare che cosa la Befana potrebbe fare per il paese di Denno. Ne è uscita una bella carrellata di rime infantili che proponiamo per la pubblicazione.

UNA BEFANA PER....

Vorrei tanto che una notte dal camino
una befana arrivasse a portare doni
a chi grande ancor non è

E che portasse
dentro il suo grande sacco
dei doni per tutto il paese.

Desidero vedere il Sindaco commosso
nel tirare su molte idee per sognare:
un campetto dove i ragazzi
si divertano a giocare

E chiederei al Sindaco del mio paesino
una pista ciclabile per viaggiare,
così ogni bambino
tranquillo in bici potrà andare.

In un paese con le strade zeppe di rifiuti
noi non vogliamo abitare
e quindi speriamo che il vigile ci aiuti
controllando chi alle regole non sa stare.

Dopodiché la Befana dovrebbe portare
oltre al carbone per le persone che non son state buone,
anche una bella striscia pedonale
la quale ai camion far notare.

Sarebbe bello se tutta la piazza
dalle macchine fosse liberata
e anche se l'idea può sembrare un po' pazza
obbligare i camion Melinda ad una sosta forzata.

di Fabrizio Inama

Un arbitro "super"

Siamo ormai abituati ad assistere, periodicamente, alla consegna di riconoscimenti ed attestati a favore di atleti delle diverse discipline sportive mentre è assai più raro che ad essere premiati siano coloro che devono garantire il regolare svolgimento delle competizioni. E' un ruolo spesso molto scomodo che richiede doti umane particolari di rigore ed equilibrio, competenza ed imparzialità ma soprattutto una grande passione ed un forte spirito di servizio. Per questo ci fa molto piacere che ad essere premiato sia un nostro concittadino, Marco Cattani, da anni impegnato nel mondo dello sport all'interno della società Arcieri Valli di Non e Sole di cui è stato per anni vicepresidente, promosso ad arbitro continentale assieme a soli altri due arbitri italiani e premiato quale migliore arbitro per la stagione 2007. Marco ha già diretto alcune delle più importanti gare a livello mondiale e chissà che anche Denno non possa avere un suo rappresentante ai prossimi giochi olimpici in Cina. Sarebbe un riconoscimento davvero meritato dopo tanti anni di impegno!

Orti… in Piné

L'idea forse non era particolarmente originale perché sperimentata già in altri comuni della provincia, ma anche a Denno l'Amministrazione Comunale ha voluto valorizzare per l'anno 2007 la zona di Piné e con un ridotto affitto annuale ha offerto ai residenti la possibilità di sfruttare tale terreno a coltivazione orticola.
Cinque gli appezzamenti richiesti nel 2007, all'incirca di 200 mq. e molto l'impegno degli 'ortolani' per preparare il terreno, seminare, coltivare e soprattutto irrigare… ma anche una positiva esperienza vista la soddisfazione espressa dagli interessati e il buon e variegato raccolto.
In vista del fatto che l'amministrazione intende non solo ripetere ma anche ampliare l'iniziativa, mettendola a disposizione ad ulteriori persone interessate, per il 2008 verrà garantita anche una migliore possibilità di irrigazione con la predisposizione dei necessari allacciamenti idrici.

Ricerca di Cristino Gervasi

I maestri comacini e la chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio di Denno

In questo periodo si stanno concludendo i lavori di restauro esterno e riconfigurazione della copertura della chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio. Ormai manca solo l'intervento alla lunetta dipinta del portale per il completamento dei lavori.
Tali lavori sono iniziati nel settembre 2006 su progetto dell'arch. Manuel Breda e con l'alta sorveglianza da parte dell'arch. Giorgia Gentilini.
Questo intervento ci ha dato la possibilità di acquisire interessanti dati e notizie. La rimozione dell'intonaco della facciata e il recupero delle malte cinquecentesche, ha permesso la scoperta di un'iscrizione, alquanto malridotta dai colpi di martellina per far aderire la malta sovrapposta nell'intervento del 1836-38.
Dopo svariati tentativi di lettura ed in seguito a raffronti con nomi di "mastri costruttori" che operarono nel primo scorcio del sec. XVI nella Val di Non e nelle valli limitrofe, è stato possibile decifrare correttamente i nomi degli "architetti" della nostra chiesa.
Questo anche grazie al prezioso aiuto e alla competenza di Giulia Gabrielli.
La scritta della tabella, in malta incisa e dipinta in nero, recita:

"MAZ° ROCHO DI REDI ET M ANT. FILIOLLO DE M. HIE.° DE TOSANE, CUISINI DE LA VALLE D'INTELVI E DE LAINIO, MDXXXXII"

che tradotta in italiano corrente significa:

MASTRO ROCCO DI REDI E MASTRO ANTONIO, FIGLIO DEL MASTRO GIROLAMO DE TOSANE, CUGINI DELLA VALLE D'INTELVI E DI LAINIO, 1542"

Che i costruttori fossero "comacini" era un dato assodato da tempo, già mons. Weber nei suoi scritti diceva: "Non sappiamo indicare né l'architetto né la spesa del nuovo edificio, ma si può ritenere per certo che l'opera spetti all'intelligente lavoro dei maestri comacini."

Ma chi erano questi "maestri comacini"?

Il termine "Maestri Comacini" fu coniato qualche secolo fa per indicare quelle maestranze di costruttori e decoratori originari delle zone dei laghi lombardi che, già dal Medioevo, girarono per tutta l'Italia e l'Europa prestando la loro opera. Nel Trentino è difficile trovare documenti tramandati fino a noi che attestino la loro presenza prima del 1300. La loro denominazione venne usata in quanto si riteneva che tali costruttori ed architetti fossero i diretti discendenti dei magistri commacini citati nei documenti altomedievali, a partire dall'editto di re Rotari (anno 643) e in quello di re Liutprando del 713; erano costruttori di età longobarda ed il loro nome fu associato alla regione comense, questo anche grazie all'esistenza dell'aggettivo comacinus accanto a comensis, fin dal IV sec.

Parte della storiografia moderna, in seguito a pubblicazioni di inzio XX secolo, tende invece a far derivare la dizione medievale "magistri commacini" dal fatto che operassero cum machinis (cioè con impalcature), probabilmente influenzata dal pensiero di Isidoro di Siviglia (VII sec.), riguardo l'origine del termine latino-germanico "machio" (muratore).

Per noi il termine "Maestri Comacini" rappresenta una categoria creata nell'ambito della storia dell'arte dagli studiosi.

Oltre ad essere un termine antico possiede anche una "personalità giuridica", in quanto identifica una qualifica professionale. Essi operarono in Europa seguendo costantemente o adeguandosi ai nuovi stili emergenti, sempre portando con loro il proprio estro professionale che li rendeva inconfondibili. Assistettero alla fusione delle forme Romaniche con quelle gotiche, che contribuirono ad abbellire al passo coi tempi che mutavano.

Dopo la metà del 1400 i "Comacini" divengono numerosi nelle nostre valli. A testimonianza di ciò abbiamo un "libro delle Bollette" nel quale Agostino de Grino, ufficiale del vescovo Giovanni Hinderbach, annotava i forestieri che arrivavano a Trento, tra di essi numerosi erano i maestri e gli operai che ogni anno venivano dal territorio di Como (circa cento l'anno).

Il loro arrivo non si nota solo nel centro del Principato, dove più probabile era la continuità del lavoro e la sicurezza del guadagno, ma anche nelle valli, specialmente alla fine del XV sec. e nella prima metà del XVI, quando la ventata di nuovo spirito artistico si irradia dalla città di Trento verso i paesi. La valle di Non ne è una forte testimonianza.

L'avvio a questo rinnovamento, specie nell'architettura religiosa, venne dato dallo stesso Hinderbach con la chiesa di S.Zeno, sacello delle reliquie dei martiri Anauniesi, nel 1480. Tra la fine del 400 e la prima metà del 500 furono oltre cinquanta le chiese della valle, nelle quali i maestri costruttori, quasi sempre comacini, prestarono la loro opera.

Tornando ai "mastri" costruttori della chiesa di Denno, va anzitutto detto che reperire notizie circa i nostri non è cosa semplice, in quanto negli archivi locali ben poco è rimast. Il nome di Rocco di Redi, o di Redis, lo troviamo nella chiesa parrocchiale di S.Maria di Pellizzano come costruttore dell'avvolto dove è scritto il suo nome e la data 1545. In un rogito notarile di Antonio Cristani di Rallo, datato 1573 si nomina una certa signora Lucia vedova del maestro

Rocco de Redis del lago di Como.
Più problematico è il reperire notizie circa l'altro "mastro Antonio". Il fatto che sia menzionato come figlio di Girolamo, fa ritenere che il padre fosse morto e che questi godesse di buona fama. Il cognome de Tosane, ad oggi non è stato rintracciato. Un certo Lucio di Tosanis del lago di Como lavorò al campanile della cattedrale di Trento nel 1520.
Non ci è dato di sapere se Antonio fosse scalpellino o costruttore.

Sappiamo che era cugino di Rocco di Redi e che proveniva da Lainio nella Valle d'Intelvi. Notizia interessante è che nel castello di Nanno, proprietà dei Madruzzo, (famiglia, originaria di Denno, da cui sortiva il principe vescovo Cristoforo, futuro cardinale passato alla storia per aver ospitato a Trento il XIX Concilio ecumenico, regnante ai tempi dell'ultimazione della chiesa di Denno -1542-), abbia lavorato fino al 1537 (anno della morte) un certo mastro Girolamo di cui tuttavia non abbiamo il cognome.
Gli elementi decorativi scultorei dei capitelli del portale della chiesa di Denno, presentano notevoli analogie figurative con le decorazioni delle lesene esterne della chiesa di S.Maria Assunta di Civezzano e, fatto curioso, nascosto nella malta di un contrafforte della chiesa di S.Agnese vi è un elemento scultoreo che ripete gli stessi motivi floreali e la stessa plasticità scultorea, probabilmente era un elemento avanzato dalla "fabbrica" della parrocchiale.
Altri portali in zona dello stesso periodo e con analogie costruttive e scultoree sono quelli di Flavon e Cles. La chiesa parrocchiale di Cles, opera di maestranze lombarde, presenta anch'essa analogie con Civezzano, ove hanno lavorato scultori di notevoli capacità come Antonio Medaglia ed Alessio Longhi provenienti dal comasco.
Speriamo in futuro di poter avere notizie maggiori circa i "nostri mastri comacini" appartenenti alla "diaspora artistica" che partita dal lago di Como ed in particolare dalla valle d'Intelvi, interessò anche il Trentino ed in maniera consistente la Val di Non.

Bibliografia:

- Artisti trentini –Simone Weber-1933
- I Maestri Comacini a Trento- Simone Weber- 1908- Rivista Tridentina
- Magistri comacini delle Valli e dei Laghi Intelvesi 2000/2006- Ricerca
- Le Chiese della Valle di Non- Simone Weber -1938
- I Maestri Comacini nelle valli del Trentino -1912- Rivista Tridentina

di Fabrizio Inama

Bartolomeo degli Alberti d'Enno

Una vita avventurosa

Quando nel maggio del 2007 ricevemmo una telefonata dal Prof. Frassanito, vicepreside dell' Istituto Comprensivo di Collepasso, in provincia di Lecce, per avere notizie del Conte Bartolomeo degli Alberti di Enno (Trento 1768 – Collepasso 1850), nessuno di noi fu in grado di dare la minima informazione. In effetti, il Conte Bartolomeo, discendente della dinastia degli Enno le cui origini vengono fatte risalire proprio al nostro Comune già prima dell'anno 1000, risulta praticamente sconosciuto alle cronache locali, mentre in realtà la sua vicenda umana ha attraversato alcuni degli eventi più rilevanti della storia della penisola fra la fine del 1700 ed i primi anni dell'800.

Figlio del Conte Gervasio degli Alberti d'Enno e della moglie Johanna contessa de Spaur servì come ufficiale l'esercito austriaco nelle battaglie contro Napoleone (a lui è ancora oggi riconosciuto di aver introdotto il "sistema alberti" un nuovo metodo di assedio alle città). Si trasferì a Napoli nel 1802, ove divenne membro e commendatore dell'Ordine di Malta, e successivamente nel 1816 fu al servizio di S. Maestà Ferdinando I° di Borbone come Commissario Ordinatore e Consigliere. In seguito, caduto in disgrazia per un suo scritto non meglio definito, fu nominato Conciliatore nel 1840.

Legato affettivamente alla Baronessa Aurora Contarini la segue nel suo feudo di Collepasso (LE) e vi trasferisce la sua cultura di "tirolese" ponendo fine al tradizionale metodo feudale di sfruttamento estensivo del territorio senza portarvi alcun miglioramento ed introducendo il sistema delle concessioni enfiteutiche, a tempo o perpetue, su poderi razionalmente adeguati ad una coltura intensiva a conduzione familiare. La possibilità di costruirvi abitazioni (secondo i principi del "maso" a noi ben noti) fu il primo determinante passo che portò alla nascita di un nuovo insediamento e successivamente del Comune di Collepasso, di cui Bartolomeo degli Alberti è unanimemente ritenuto uno dei fondatori e di cui nel giugno del 2007 si è celebrato il centenario della nascita.

Sono queste le ragioni che hanno spinto nel maggio dello scorso anno un gruppo di ragazzi della scuola media di Collepasso (nella foto) a visitare il nostro Comune, dopo un viaggio di circa 1200 chilometri alla ricerca delle proprie origini, con una breve visita alla nostra scuola media ed al centro storico del paese. Con le fotografie scattate dagli alunni è stata allestita una bellissima mostra inaugurata a Collepasso in occasione delle celebrazioni del centenario il 24 giugno 2007. Celebrazioni cui, approfittando di alcuni giorni di ferie e su invito del Comune di Collepasso abbiamo volentieri partecipato, ospiti del vice-sindaco Pantaleo Gianfreda. Sono stati giorni molto intensi in cui abbiamo potuto apprezzare la sincera ospitalità e la vitalità di quella comunità, lo splendore del Salento ricco di storia, di cultura e di bellezze naturali e di cui conserviamo un affettuoso ricordo che speriamo in futuro di poter rinnovare.

'L ciar

L'uso, la descrizione e la nomenclatura delle varie parti del "*ciar*", potrà servire, per chi ha vissuto nel tempo in cui era il principale mezzo di trasporto agricolo, per "spolverare" parole e attività legate al lavoro dei campi di allora.
I giovani guarderanno, forse, con più interesse a questo mezzo agricolo, magari smontato e relegato in un angolo della casa o utilizzato per scopi decorativi. Potranno scoprire dal suo impiego un sistema di agricoltura complesso per le varietà coltivate, meno convulso, economicamente poco remunerativo e con grande rispetto per la natura e l'ambiente.
Vogliamo descrivere "'*l ciar*" adoperando il metodo usato per le specifiche dei mezzi agricoli moderni:

Trazione: animale, con "*doi böi*" o "*doi vace*" "*da taciar sota*" '*l timon*, o con "*na vacia sola*" "*da taciar sota la stangia*".

Velocità e potenza: quella della bestia da tiro.

Portata: alcuni quintali.

Parti principali: "*dent*" parte anteriore, "*coa*" parte posteriore

Dotazioni: *s-cialar, vegoi e bena, bena de la grassa*

Trasporto: - sul s-cialar: *mandei da le vide, mandei de forment da portar a bater, fen, tinazi col bras-cià, legna da arder, panejal de formentaz, calche ciasseta de peri e de pomi*

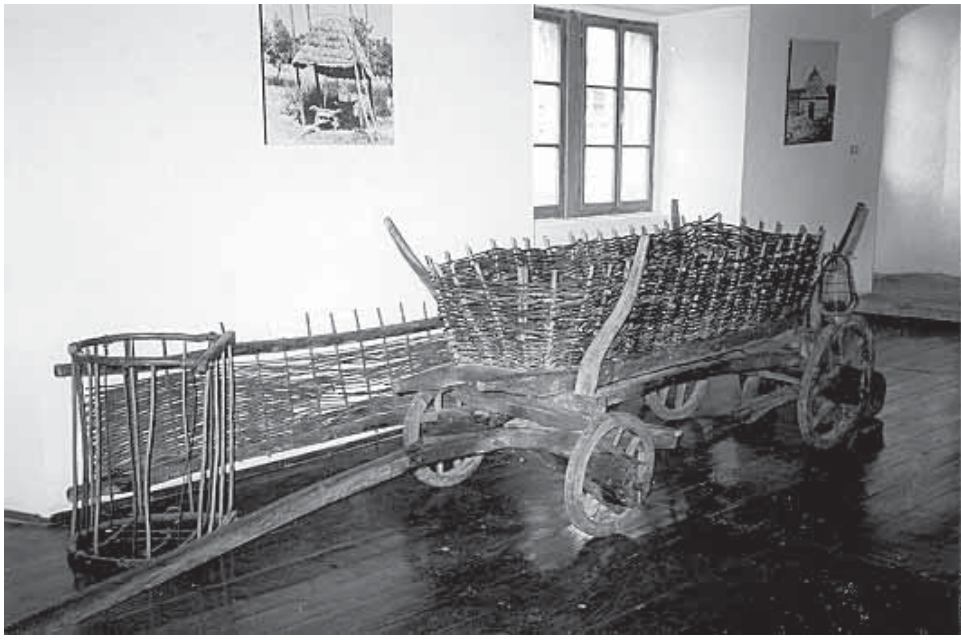
- sui vegoi co' la bena: *patate, barbabietole, rave, colmi de formentaz da portar a ciasa a sfoiar, grassa, la pissina n'tel botesèl per 'n-grassar i pradi, la ciaslada col most*

Per la nomenclatura delle varie parti che compongono il "*ciàr*", faremo riferimento alle fotografie del "*dènt*" e della "*coa*". Verificheremo la complessità costruttiva di questo fondamentale mezzo agricolo, realizzato da persona con elevata professionalità e competenza nella lavorazione del legno e del ferro. Questo valente artigiano era chiamato "*rodàr*" e frequentemente il lavoro era trasmesso di padre in figlio e pure trasmesso di padre in figlio era il soprannome di famiglia.
Chi non si ricorda, a Denno, i fratelli Remo, Giulio e Mario "*rodari*"?

Dènt del ciàr: era formato da:

- ***Banchina:*** parte anteriore sporgente a cui erano collegati il "*timòn*" o le "*stange*" tramite una "spina" trasversale metallica.
- ***Sèst:*** corpo verticale massiccio in legno con parte superiore piana su cui appoggiava la "*zigna*".

- ***Zigna:*** traversa in legno che permetteva al *"dènt"* di ruotare rispetto ai *"vègoi"* o al *"s-ciàlar"*.
- ***Ciàssa:*** parte inferiore del *"sèst"* in cui era alloggiata orizzontalmente la *"sìl"*.
- ***Sìl:*** assale fisso in ferro, tornito alle estremità, necessario per il collegamento con la Ruota.
- ***Dorsòr:*** perno molto lungo, di ferro con capocchia, di collegamento fra *"dènt"* e *"coa"*.



Coa del ciàr: era formata da:

- ***Làtola:*** *"timòn de la coa"* forato alle estremità e attraversato dal *"dorsòr"*.
- ***Sèst de la coa o bancèta:*** corpo verticale, spesso alleggerito con delle colonnine in legno. La parte superiore è profilata in modo da trattenere i *"vègoi"*. La parte inferiore ha la *"ciàssa"* con la *"sìl"*.
- ***Bàrboi:*** elementi in legno sporgenti posteriormente

Röda: è formata da:

- ***Ciào:*** mozzo della ruota. In esso è alloggiata la *"bussola"* in metallo: specie di bronzina rotante sulla *"sìl"*. L'attrito di strisciamento fra "bussola" e *"sìl"* veniva ridotto tramite periodica lubrificazione con apposito grasso *"smìr"* (dal tedesco Schmier).
- ***Vere:*** cerchi in piattina di ferro applicati per tenere assieme il mozzo.
- ***Ragi:*** raggi in legno "nplantàdi n-tel ciào".
- ***Jàvei:*** 5 – 6 settori curvi di legno, esterni ai raggi, con incassi per i raggi stessi e fra loro collegati dai "broconi" in ferro.
- ***Lama:*** cerchione di ferro di fissaggio fra mozzo, raggi e *"jàvei"*. Veniva applicato a caldo (color rosso) sulla ruota *"imbastita"*, dopo aver ben ben bagnato il legno sottostante. Il cerchione, raffreddato velocemente con acqua, col suo ritiro assicurava il bloccaggio degli elementi assemblati. Le estremità dei mozzi della *"sìl"* erano forate trasversalmente ad *"asola"*. Per impedire che la ruota si sfilasse si applicava un pezzo di ferro, opportunamente sagomato: il *"sebi"*.

Sistema di frenatura.

Il *"ciàr"* era normalmente frenato sulle ruote posteriori ruotando la *"mancianicola"*: manovella in ferro fissata sovente su un *"bàrbol de la còa"*. Essa era collegata con una vite che spostava assialmente la relativa boccola filettata. Mediante un collegamento di quest'ultima con *"al travèrs de la 'n-seraia o mangèn"* pressava sui cerchioni della ruota i *"zòcoi"* in legno tenero, bloccati alle estremità nei relativi *"feri"*. Questo sistema pensile e oscillante era collegato al *"balanzìn"* fissato sulla *"coa"* mediante elementi in ferro.

Conclusione

Speriamo che questo modesto lavoro faccia rivivere e trasmetta alla gente di domani un mondo in cui si lavorava in modo diverso, che sembra "archeologia", ma distante dal tempo attuale poco più di una generazione.

Modi di dire legati al "ciar":

- *Nar dacordi come trei röde n-tel ciar*
- *Nar andò che no pasa ciari (andare a letto)*
- *L'e 'n-drè come la mancianicola del ciar (è un po' tonto)*
- *Ont come la sil del ciar (ubriaco)*
- *Meter al ciar denanzi ai böi*
- *L'e mat come na bena (è allegro e giocoso)*
- *Rua fora come i ori de la bena - o come doi palanci (stanco morto)*
- *Avernen an ciar e na bena (averne una gran quantità)*
- *Can che 'nte na ciasa mancia 'l'timon va tut per travers*

Ancöi - Sti ani

Ancöi an dì, caroti, i jà tuti 'n gran da far
corer de cà e de là, pensar demò a laoràr;
Vardà mò sti bacani che 'no i sà darse paze,
i cogn seutàr a corer perfìn dre ale ciartàze.

Tratori 'ngabinadi, ciareti per coìr,
muleti per ciariàr, bàzeje a no' finir:
le machine, per chel, l'e propri 'n grant aiùt,
ma po' je ancia 'l rest, perché e cambià su tut:

impianti da rifar per paràr via i scopazi,
stradèle e tere armade da far deventar pazi.
Ma chel che pù de tut pesa su 'sto mister
l'e che per tut che ciarte s-je völ an ragionier!

Regole e protocoli n'ariva ogni cal trat,
senza po' tegnir cont perfìn dell'EUREP GAP!
Ormai ancia 'l computer i sa dovù comprar
e per podèr doprarlo i cogn nàr a studiar;

e chei che no lo jà, per no nàr för da mati,
i cor an nanzi e 'ndrè da chei dei patronati.
Podès tornar an drè, per ore, i nosi Vecli
a veder sto tran tran... je narös för i ocli!

Lori che la doman levàva dale cater
per sejàr för chel prà e con la faùz da batèr,
'n la stala, chei pù siori, javeva doi vacòte
e a governàr e a monger pensava le femnòte.

Cando che l'era istà, e l'era ciàut dalbòn
i neva su sul mont a far la montesòn:
i preparava 'l bròz, i je taciava i böi
e drè i se strozejàva 'na sdràgola de fiöi,

cando che i arivava i feva su le tende
e po' tuti a laoràr senza tante domande;
i se portava drè paröl e scudelete
i feva la polenta con dent le ciavalete.

E ancora con chel ciàr i neva a far la sòrt
per s-ciaudàr för l'invern ancia se l'era cort;
coi böi su le s-cialaze i je taciava 'l bròz
per meter su le bore e ancia calche zòc'.

E jera chei pù bravi che l'era i ciàradori
che su e zo i sen neva forti come chei tori.
E no manciava mai al barisèl del vin
per darje 'n pöc' de forza e a volte de morbìn.

Alòr l'era fadija, ma... i era pù contenti
e cando la era dura... demò i struciava i denti!
Se i tornàs chi ancia 'n migol i javerös da dirne
maiari sol doi robe, se stesen a sentirle:

"Voleve 'n pöc' pù ben, no ste a deventar mati,
cognèo lajàr chi tut, ancia se seo sioràti!

Arturo Cova, Bruno Dalpiaz, Tullia Gervasi

Montagna sicura

Una spensierata e tranquilla gita in montagna può rappresentare un momento di distacco dalla routine quotidiana, un lasso di tempo in cui, oltre che rinvigorire il nostro corpo, liberiamo la mente dalle preoccupazioni giornaliere.
L'argomento sulla sicurezza in montagna è abbastanza ampio e difficile da ridurre a poche righe, inoltre ogni persona che frequenta la montagna ha una sua particolare esperienza che potrebbe non coincidere con ciò che verrà proposto qui di seguito.
Le indicazioni che proponiamo, ci auguriamo, siano di aiuto affinché ogni escursione non si trasformi in un momento di ansia, di paura quando si incontrano delle difficoltà anche minime.
Se riflettiamo un po' sull'argomento comprenderemo che la situazione di disagio e di pericolo che spesso ci viene alla mente, quando intraprendiamo un'escursione è data principalmente da due fattori:

1) La nostra scarsa permanenza nell'ambiente di montagna e quindi la non-conoscenza reale di esso.

2) La inadeguata conoscenza di noi stessi, delle nostre possibilità - capacità e delle imprevedibili reazioni di fronte a qualcosa di non programmato.

A questo punto crediamo che sia gli escursionisti esperti che quelli "alle prime armi" si siano convinti che per attuare un'escursione senza traumi né incidenti siano indispensabili una accurata programmazione e un'adeguata preparazione.
La programmazione, a meno che il percorso non sia già noto, normalmente si fa consultando una guida dei sentieri (cartine), chiedendo informazioni alle persone qualificate quali le guide alpine, i gestori dei rifugi, rivolgendosi alle sezioni della S.A.T. o alle stazioni del soccorso alpino.

La SAT di Denno sul "Cimon" nel 1961

Le cose da ricordare sono: scegliere itinerari in funzione delle proprie capacità fisiche e tecniche, documentarsi sulle zone consultando guide, cartine; un'adeguata carta topografica se usata con correttezza può diventare uno strumento utile per molte informazioni, non ultima quella di cambiare itinerario se il tempo improvvisamente peggiora o se qualcuno della comitiva si trova in difficoltà.
Se l'itinerario presenta serie difficoltà è meglio farsi accompagnare da una guida alpina.
La preparazione: dopo queste conoscenze teoriche si dovrà rivolgere l'attenzione alle proprie capacità, al grado di allenamento del momento, alla resistenza fisica ecc.. Ognuno conoscerà sicuramente le proprie abitudini, normalmente quasi tutti esageriamo nel mettere nello zaino troppe cose da mangiare o da bere, tralasciando l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.
Da soli in montagna è bello. In compagnia non solo è meglio, ma auspicabile e spesso determinante.

Un'altra cosa da non sottovalutare per evitare incidenti è il tempo atmosferico. Informarsi sempre sulle condizioni meteo e osservare costantemente l'evolversi del tempo. Se ci sono dei segnali, e qui ognuno ne conosce sicuramente molti, che indicano l'arrivo di perturbazioni immediate è meglio stare a casa o trascorrere la giornata al rifugio.

Importante è, anche, se si è soli, lasciar detto a qualcuno dove si va, l'itinerario previsto e in caso di incidente avvisare il soccorso alpino.

Sperando che dopo tutte queste precauzioni non abbiate perso la voglia di avvicinarvi alla montagna, auguriamo, soprattutto ai giovani, di accostarsi ad essa con infinito stupore perché la montagna è fonte inesauribile di gioia, per la natura che essa racchiude, per la solidarietà, per l'amicizia, per l'ansia della scoperta, per la gioia della vetta, o anche per il coraggio della rinuncia.

Vi salutiamo con questa significativa frase di G. Rebuffat sperando di incontrarvi numerosi alle gite che il nostro programma vi offre.

"Mi auguro che tutti gli alpinisti abbiano un "fratello maggiore" a cui si guarda con amore e rispetto, che sorveglia il modo in cui ci si lega e che, pur iniziandoci ad una vita dura, ha per noi premure quasi materne. È lui che vi presenta alle cime che vi circondano come un giardiniere ai suoi fiori".

1959 – 2009 50° anniversario della posa della croce sulla Cima Borcola

È intenzione dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Sat di Denno, in occasione del 50° anniversario della posa della croce sulla Cima Borcola "Cimon", raccogliere documentazione (fotografie, documenti..) e ricordi di chi ha vissuto l'evento in prima persona.

Pertanto tutti quelli che hanno partecipato alla costruzione, alla giornata di inaugurazione, al faticoso trasporto e posa, alla seguente riparazione.. e tutti quelli che hanno voglia di raccontare possono far pervenire al Comune materiale e testimonianze.

Chi invece preferisse essere contattato per raccontare a viva voce è pregato di comunicarlo agli uffici comunali, a Gabriella Dolzan e Annalisa Pinamonti oppure contattare Mauro Dalpiaz, Presidente della Sezione SAT di Denno.

di Antonietta Dalpiaz Breda

È nata la banda musicale dei 7 Comuni!

Fino agli anni '70 solo Denno poteva vantare una propria Banda musicale alla cui guida si succedettero diversi maestri. Poi anch'essa come altre istituzioni è stata travolta dalla inarrestabile crisi di "vocazioni". Era sempre più difficile trovare persone che si dedicassero a un impegno extralavorativo che richiedeva tanta dedizione, passione e sacrificio in particolare nei fine settimana. Molti avevano iniziato a lavorare nelle fabbriche di Trento e Mezzolombardo, qualcuno, non poteva più garantire la presenza per motivi di studio, altri ancora a un impegno programmato preferivano uno svago all'insegna del relax o del divertimento. Quasi tutti i giovani potevano disporre di un'automobile propria e potendo contare sulla possibilità di scelta, preferivano altre mete e altri tipi di evasione anziché rimanere in paese. Se fosse stato possibile un coinvolgimento femminile, la banda avrebbe forse potuto continuare, ma quaranta anni fa, era ancora impensabile l'"arruolamento" di figure femminili che suonassero la tromba o il clarinetto.

Ora la Banda sta rinascendo e non sarà composta da soli elementi maschili, né sarà solamente di Denno, ma avrà ben sette padrini finanziatori, quante sono le Amministrazioni dei Comuni della Bassa Val di Non.
Proprio il Progetto "7x7 ComunInsieme", che vede riunite le 7 Amministrazioni in un progetto di sviluppo e potenziamento delle risorse presenti nelle nostre comunità, si è attivato per verificare se vi era un numero sufficiente di persone, per ora adulte, interessate alla costituzione di una banda musicale e si è raggiunto un numero sufficiente per poter partire…
La sede della banda sarà a Denno, dove il Comune ha messo a disposizione nell'edificio ex municipio, un locale per le prove e dove poter custodire i preziosi strumenti musicali e a Denno quindi confluiranno i bandisti provenienti dagli altri sei Comuni che sono: Terres, Flavon, Cunevo, Campodenno, Sporminore e Ton.
Per alcuni bandisti è l'inizio di un'esperienza musicale, per altri che possono vantare conoscenze nel campo della musica, è il coronamento di un sogno, per tutti è l'inizio di una stimolante avventura e l'occasione di rendere partecipi gli altri di un'esperienza culturale che affascina e che porterà colori e suoni nei nostri paesi.
Oltre all'impegno assunto dai sette Comuni coinvolti nonché quello dei primi sottoscrittori si conta inoltre di poter integrare con

un contributo previsto dalla Federazione bande musicali.
La Presidenza del neonato Corpo bandistico che sarà denominato "Banda dei 7 Comuni" è stata affidata a Fabio Dolzani, la direzione musicale al Maestro Mario Ciaccio della Scuola Musicale C. Eccher.
Il Consiglio Direttivo è composto da: Franco Berti, Antonietta Dalpiaz Breda, Sergio Salvadori, Stefano Larcher.
Attualmente l'organico è costituito da 18 elementi e si compone in prevalenza da persone adulte, maschi e femmine tra cui alcune signore, mogli e madri la cui presenza sottolinea come sia possibile conciliare impegni culturali e associativi con la famiglia e il lavoro.
L'assetto non è definitivo e si prevede più avanti di incrementarlo con il coinvolgimento di ragazzi preparati dalla Scuola musicale C.Eccher, capillarmente presente su tutto il territorio della Valle di Non. La stessa Scuola C.Eccher sarà l'Ente di riferimento, di consulenza e di guida. Si auspica inoltre di poter contare su nuove adesioni. A tale scopo si rivolge un caloroso invito a tutti i volonterosi amanti della musica, a partecipare all'iniziativa. Non sono richieste conoscenze di musica particolari, né esperienze specifiche, ma l'impegno di partecipare con assiduità alle lezioni e più avanti alle prove collettive e infine al debutto. L'invito è rivolto agli abitanti dei sette Comuni presso i quali è possibile rivolgersi per eventuali gradite adesioni.
L'inizio delle lezioni individuali, per le quali è richiesto un contributo parziale da parte dei bandisti stessi, è avvenuto già a metà marzo a cura del Maestro direttore.
Per ora non è possibile prevedere in quale data potrà avvenire il debutto, ma sicuramente sarà molto atteso e verrà accolto con grande entusiasmo.
Taca Banda! E tanti auguri!

Cassa Rurale
Bassa Anaunia
Banca di Credito Cooperativo

BOX PAC
Piccoli risparmi crescono

Cassa Rurale Bassa Anaunia, da più di cent'anni la banca della nostra comunità

BOXpac è un programma finanziario di risparmio e di investimento che ti permette di costituire un capitale con versamenti periodici per raggiungere obiettivi importanti.
Il piano di accumulo capitale è personalizzabile e ti consente di cambiare la periodicità dei versamenti e l'importo, a partire da 25 Euro.
Nord Est Fund è un fondo comune di investimento multicomparto e multimanager realizzato da Nord Est Asset Management - Lussemburgo e distribuito dalle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo collocatrici.

Prima dell'adesione si raccomanda di leggere attentamente il prospetto informativo.

Banca collocatrice

NORD EST FUND

www.nordestfund.net